

FRANCIA 2004

Ilda e Augusto

Quest'anno abbiamo ripreso, dopo tanti anni la via della Francia. Non volevamo visitare grandi città e musei, ma goderci la natura e andare un po' senza meta e itinerario preciso, lasciando un po' al caso.

Avevamo stabilito: Cuneo e il Col di Tenda, Corniche d'Or, Camargue, gole del Tarn, Lourdes con qualche passo pirenaico, forse alcune città spagnole ai piedi dei Pirenei, Arcachon con le dune di Pilat e Perigueux perché sulla via del ritorno.

La nostra carrellata su e giù per le Alpi Marittime è stata molto suggestiva: piccoli paesi, gole e passi arrivando abbastanza spediti oltre Nizza per poi imbarcerci in una lunga coda da Antibes a Cannes. Finalmente lo spettacolo del mare e delle rocce rosso-blu della Corniche d'Or ci ha ripagato. Abbiamo però notato che questo tratto è abbastanza precluso alla sosta dei camper, comunque qualche posticino isolato si può sempre trovare per ammirare gli spettacolosi scorci e fare qualche bagno. Volevamo andare fino a Hyères, via litoranea, ma una lunga coda (20 Km percorsi in due ore) ci ha invogliato a cambiare itinerario e a Port Grimaud ci siamo diretti nel cuore della Provenza. Abbiamo visitato abbazie e paesini molto pittoreschi protetti dall'UNESCO. Splendide le abbazie di Thoronet e Senaue che con l'abbazia di Silvacane sono state fondate dai Circestensi nel XII sec. e sono considerate capolavori dell'architettura romanica provenzale. Molto caratteristici e perfettamente tenuti i borghi medioevali di Lourmarin, Bonnieux, Ménerbes e Gordes, tutti arroccati su pendii rocciosi con l'immancabile chiesa o castello a guardia dell'abitato. A Gordes c'è un particolare museo all'aperto "Village des bories" dove è stato ristrutturato un intero villaggio (abitato fino a 150 anni fa) costituito da abitazioni in pietra tipiche del posto che richiamano i nostri trulli e nuraghi. Queste costruzioni si trovano numerose anche nei boschi circostanti.

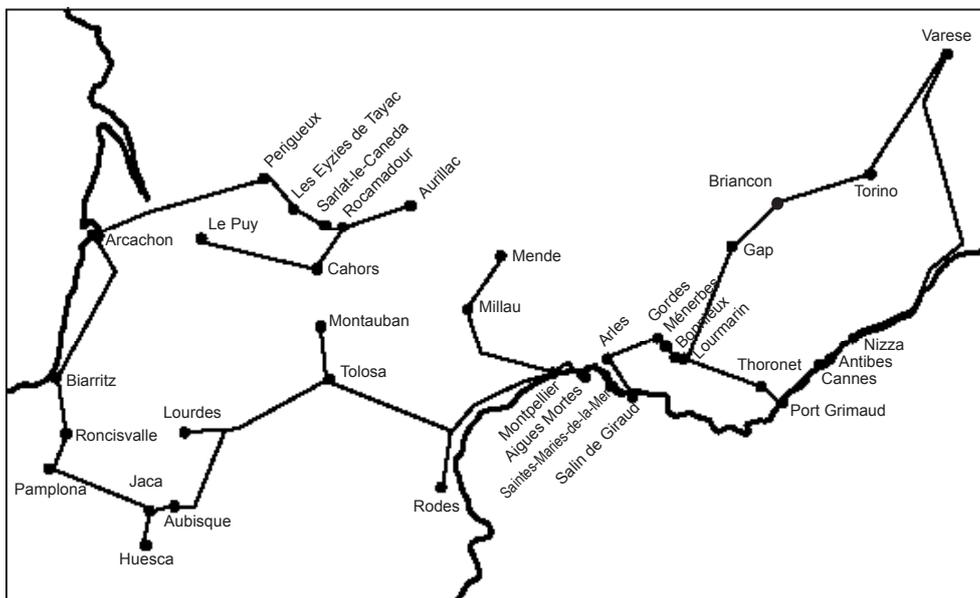
Il nostro viaggio è proseguito con una sosta notturna ad Arles che avevamo già visitato durante un nostro precedente viaggio ma che è sempre piacevole rivedere.

Il giorno seguente è stato dedicato interamente alla Camargue. Primo obiettivo Salin de Giraud dove ci sono le saline più grandi del mondo: uno spettacolo indescrivibile per i colori e la loro vastità. Le abbiamo costeggiate per oltre 20 Km fino alla spiaggia dove abbiamo trovato un assembramento incredibile di camper. La bellezza di queste saline è arricchita inoltre dalla presenza di migliaia di fenicotteri rosa e altri uccelli marini che stazionano tranquillamente nelle acque punteggiandole di bianco, per non parlare di una leggera schiuma bianca che si alza dalle acque calmissime e si posa al di là della strada. Abbiamo percorso la Camargue in lungo e in largo attraverso strade il più possibile secondarie dove abbiamo potuto osservare meglio questi luoghi immensi: stagni, fattorie, allevamenti, coltivazioni e costante presenza di uccelli. Indispensabile la sosta al museo della Camargue per comprendere meglio la particolarità di questi posti. Non abbiamo tralasciato di visitare Les Saintes-Maries-de-la-Mer con la chiesa-fortezza meta di pellegrinaggi di zingari e la bella cittadina di Aigues Mortes che conserva intatta la sua cinta muraria. A proposito, vi è una zona sosta per camper fornita di pozzetto, acqua e ben segnalata.

Meta successiva sono state le gole del Tarn, molto suggestive, che abbiamo raggiunto via Montpellier-Millau. Ci eravamo già stati un'altra volta, ma il nostro scopo era di poter finalmente effettuare una escursione sul fiume di circa 8 km a bordo di una piccola imbarcazione guidata da barcaioli della zona.

Lo spettacolo è superbo: acque calme, verdi, gole profonde, pareti a picco alte fino a 500 m, molti pesci di cui alcuni molto grossi e un'infinità di canoe che rendevano più particolare l'ambiente. E' valsa la pena di aspettare più di cinque ore per il nostro turno.

Via Mende e Rodes, città con una grande cattedrale circondata da un notevole borgo medioevale abbiamo raggiunto Tolosa dopo una breve sosta a Montauban. Tolosa, detta "città rosa" per il colore delle sue costruzioni possiede molti monumenti, chiese e musei.



La cattedrale è la più grande chiesa della Francia meridionale in perfetto stile romanico e contiene inestimabili tesori.

Altra tappa Lourdes che abbiamo raggiunto, grazie ad una provvidenziale schiarita del tempo, attraverso il passo del Tourmalet (2700 m) il più alto dei Pirenei e meta di tante tappe del Tour de France. Inutile descrivere Lourdes con le sensazioni che si provano, le cerimonie varie... La fortunata possibilità di parcheggiare il camper nei pressi dell'Esplanade ci ha permesso di partecipare a molte celebrazioni. Abbiamo assistito alla messa presso la Grotta, alla fiaccolata, all'esposizione del Santissimo e all'inizio della concelebrazione nella chiesa sotterranea. C'era una marea di gente di tutte le razze e provenienze. Immaginarsi cosa ci poteva essere nei giorni precedenti con la presenza del Papa!

Da ora il nostro viaggio si svolge attraverso i Pirenei. Abbiamo raggiunto il Cirque de Gavarnie, il punto più caratteristico dei Pirenei: un immenso catino di rocce con diverse cascate, la più grande di oltre 400 m. ben visibile dal paese e raggiungibile con una passeggiata di circa 2 ore. Purtroppo dense nuvole nere si sono ammassate ed hanno offuscato tutto il paesaggio tanto da farci rinunciare. Ci siamo consolati con un pantagruelico buffet a base di antipastini presso un vicino ristorante. Abbiamo quindi iniziato la nostra avventura attraverso i passi Solour, Aubisque, Pourtalet (confine spagnolo) e abbiamo raggiunto Huesca, città spagnola con una bella cattedrale e un centro storico molto ben conservato ed altri interessanti monumenti. Non posso non parlare delle grandi opere che si stanno realizzando in territorio spagnolo: grandi sbancamenti per la costruzione di strade, villaggi turistici invernali e intere località che stanno sorgendo come funghi. Strade molto ampie e ben tenute mettono in comunicazione le principali città. Se penso a quello che ho visto la prima volta che sono stata in Spagna (1968) non ho parole per descrivere questo cambiamento e sviluppo. Il giorno seguente ci siamo diretti verso Jaca e Pamplona, naturalmente attraverso strade secondarie. Il paesaggio è stupendo, non più zone verdi come in Francia, ma terre rosso-brune con scarsa vegetazione, gole, invasi, paesini che si confondono con l'ambiente tanto da formare un tutt'uno con le montagne circostanti e voli d'avvoltoi. Abbiamo visitato il monastero di San Juan de la Peña, una straordinaria costruzione del X secolo posta in montagna nell'anfratto di una grande ed alta parete rocciosa. Dal 1100 è stato per oltre un secolo il luogo di sepoltura dei re di Aragona. Bellissimo il chiostro con capitelli finemente lavorati che unisce al primo piano le due parti del monastero. E' un luogo molto frequentato e per poter accedere vi è un servizio navetta che porta dal parcheggio al luogo della visita.

Interessante è stata la visita di Jaca, importante per la bella cattedrale romanica e per il borgo medioevale. In quel giorno per le vie del centro si teneva un grande mercatino "medioevale" con centinaia di bancarelle (quelle più caratteristiche vendevano esclusivamente erbe medicinali, ognuna adatta ad uno specifico disturbo: insonnia, mal di testa, cuore, depressione, memoria, ecc.). Una cosa mai vista anche per la presenza di un così grande numero di essenze.

Ultima tappa in territorio spagnolo è stata Pamplona, celebre per la corsa dei tori in occasione della Festa di S. Saturnino. Antica città di origini romane, racchiude nel suo centro storico perfettamente conservato importanti chiese con inestimabili opere d'arte. Spettacolari sono gli altari tutti dorati.



Le belle della Francia del Sud

La cattedrale usata per il culto, ma diventata museo è immensa e conserva favolose opere d'arte tra le quali due grandi statue funerarie di alabastro del re Carlo III di Navarra e di sua moglie, nonché un chiostro stupendo.

Un pensiero particolare va alla corsa dei tori che si effettua dalla chiesa di S. Saturnino all'arena: sono poche centinaia di metri attraverso strade strettissime, con pochi sbocchi e ben si possono immaginare la confusione, la pericolosità ma anche lo straordinario spettacolo di questa corsa.

Qui l'atmosfera è prettamente spagnola: passeggio in serata con l'immane aperitivo e tapas (gustosissimi stuzzichini) prima di cena.

E' ora di lasciare la Spagna e attraverso il passo di Roncisvalle (dove morì Orlando, paladino di Carlo Magno) ci dirigiamo verso Biarritz. In questa zona sono segnalati i percorsi del Camino De lunga Santiago ed abbiamo visto ragazzi soli o a piccoli gruppi che, zaino in spalla, percorrevano questi antichi sentieri.

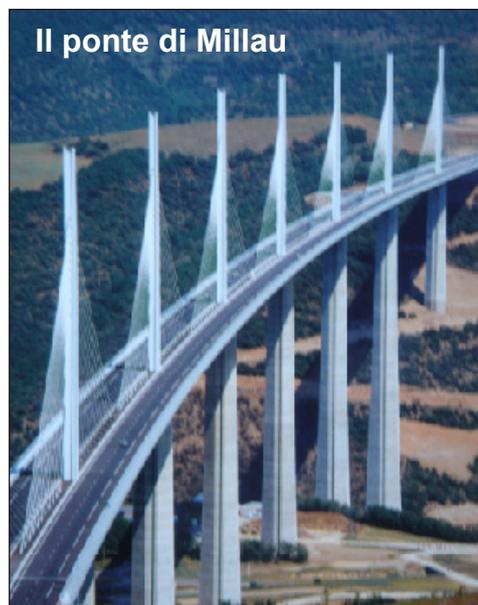
Ora la nostra meta sono le dune di Pilat, vicino ad Arcachon (Bordeaux). Abbiamo percorso la strada più vicina all'oceano, dove si affacciano importanti località balneari. Questa strada corre in mezzo a sconfinati pinete che raggiungono il mare. Si intravedono di tanto in tanto dune che separano la spiaggia dalla pineta, ma lo spettacolo più bello è appunto nei pressi di Arcachon, quando, come uno strano bagliore, si intravede da sopra i pini una scia dorata. Sono appunto le dune di Pilat, le più lunghe d'Europa. D'istinto ci viene voglia di lasciare il camper e di avventurarci.

Attraversata per qualche centinaio di metri la pineta, si incontrano subito le dune. Con qualche perplessità si deve risalirle (sono alte e molto ripide), ma lo spettacolo che si gode dall'alto è incomparabile: dune a perdita d'occhio lungo la costa oceanica, daltaplani che veleggiano lungo le creste, ancora una più dolce discesa e in basso una lunga spiaggia di sabbia, molte imbarcazioni, una laguna dai colori indescrivibili, azzurra nelle zone sommerse e giallo dorato dove ci sono importanti affioramenti di sabbia, mentre in fondo all'orizzonte le onde dell'oceano si infrangono formando una alta e bianca barriera spumeggiante. Abbiamo calcolato che qui le maree variano di alcuni metri.

Non ci resta che la via del ritorno.

Una sosta tecnica prevista a Perigueux, nel cuore del Perigord (Francia centrale) ci permette di conoscere un'altra bella e interessante cittadina. L'immensa cattedrale che domina il corso dell'Isle, richiama nelle sue strutture architettoniche San Marco a Venezia. Molto bello e ben conservato il nucleo medioevale intorno alla cattedrale, ma insolito è il fatto che non molto distante vi sono le vestigia di Vesona, antica città romana. Si trovano i ruderi dell'antica cinta muraria, di una torre e del vasto anfiteatro (il più vasto di tutta la Gallia) che

è stato trasformato in parco pubblico con fontane e giardini. Non molto distante ci sono molte interessanti località che da sole valgono la pena di un viaggio (noi ci siamo stati alcuni anni fa): Cahors, Sarlat-le-Caneda, lo straordinario borgo di Rocamadour e le celebri grotte della Dordogna, forse le più belle che abbiamo visto, raggiungibili in barca o con un trenino, Les Eyzies de Tayac, centro della zona di grotte preistoriche. È emozionante quando all'improvviso ci si trova davanti a pitture risalenti a 15-20 mila anni fa, o ad una grande grotta preistorica trasformata in fortezza nel medioevo. Insomma è un tuffo nella natura, nella storia e nella preistoria. Ora non ci resta proprio che la via del ritorno. Via Aurillac ci fermiamo a Le Puy altra città interessante per la grande cattedrale e i coni vulcanici. Ma anche qui una piacevole sorpresa: abbiamo attraversato il Parco dei vulcani spenti dell'Alvernia. Infine via Gap e Briançon siamo ritornati a casa. Abbiamo percorso circa 4000 km, e non abbiamo utilizzato autostrade se non in Italia.



Questo viaggio è stato pubblicato sul Notiziario del Campeggio Club Varese n. 4 - anno XXX Trimestre: Novembre-dicembre 2005 - Gennaio 2006

I Soci del Campeggio Club Varese, e i lettori del Notiziario, sono invitati a mandare i loro racconti di viaggio alla Redazione del Notiziario - info@campeggioclubvarese.it

I Notiziario del Campeggio Club Varese sono scaricabili dal sito www.campeggioclubvarese.it

All'interno del Campeggio Club Varese opera il gruppo "Camper insieme" per l'organizzazione di viaggi in compagnia.

Il Campeggio Club Varese è membro della Confedercampeggiatori.